



MIO NONNO E IL MULO

scritto e interpretato da
Giuseppe Semeraro
regia
Paola Leone

ispirato a un racconto di
Vasilij Grossman

Per la scrittura di questo testo mi sono ispirato al racconto “La strada” di Vasilij Grossman e ai racconti di mio nonno ferito e fatto prigioniero in guerra.

“Mio nonno e il mulo” racconta di un adolescente e del suo amato mulo. Prima il mulo e poi il ragazzo, diventato adulto, saranno arruolati e spediti al fronte. Le loro vite e i loro destini si separeranno, ma assisteranno e vivranno, senza mai incontrarsi, la stessa folle tragedia.

La guerra è rievocata attraverso i ricordi di un nonno ma soprattutto attraverso gli occhi di un Mulo che più degli uomini non riesce a capire le ragioni di una guerra e di quella follia tutta umana che mette gli uomini gli uni contro gli altri. E' attraverso gli occhi di un mulo, della sua innocenza, del suo stupore che guardiamo alla guerra e solo attraverso questa imprevedibile prospettiva riusciamo a cogliere con maggiore profondità tutta la stupidità e il dolore di una guerra.

Questo lavoro vuole essere un canto d'amore contro la guerra e verso tutti i piccoli gesti d'amore di cui siamo capaci anche in situazioni così estreme.

Nelle amare vicende raccontate emergono piccoli accadimenti, avventure, indizi di un bene ancora possibile anche sul fronte di guerra.

Il mulo sarà testimone di mille disavventure fino a trovare, una volta fatto prigioniero dai Russi, il suo amore in una cavalla che lo accompagnerà nel suo viaggio verso la libertà. Attraverso questa storia dolce e tenera ho voluto cercare la speranza in quel bene che può esplodere senza logica e senza calcolo proprio come il male.

In questo ho cercato di mantenere il senso più profondo del racconto e della poetica di Grossman.

Un racconto sulla forza cocciuta dell'amore.

[G.Semeraro]

NOTE DI REGIA

Raccontare una storia lontana, di altri tempi, porta con sé la responsabilità della memoria, il rispetto delle vicende e per me, soprattutto l'emozione di riscoprire certi legami, come quelli più nascosti o perduti per via della modernità. Da qui, la scelta di lavorare sulla semplicità in scena, senza scenografie o costumi

particolari, dando spazio all'attore, alla suggestione della musica che insieme creano immagini che si fanno racconto di certe atmosfere che appartengono ad un momento storico preciso, brutale e doloroso. Il legame tra il mulo Tonino e Antonio, tra lui e i soldati, tra lui e i sentimenti, ci riporta all'essenza del desiderio umano, alla forza della vita e dell'amore che torna inaspettatamente a farsi strada dentro chi è perduto.

[P.Leone]

età: 8 – 12 anni

tematiche affrontate: guerra, amicizia, forza del Bene, scambio intergenerazionale

DICONO DELLO SPETTACOLO:

“Mio nonno e il mulo” scritto e interpretato da **Giuseppe Semeraro con la regia Paola Leone** racconta, complice una semplice ballata di fieno, attraverso luci e suoni significanti, del tenero rapporto tra un adolescente, Antonio e Tonino, il suo amato mulo, interrotto dalla guerra che li separa. La narrazione dedicata e dolente di Semeraro accompagna soprattutto l'animale che attraverso i suoi occhi ci mostra un mondo di orrore dove solo la violenza e la guerra imperano e che l'animale fatica a comprendere. Sono occhi pieni di candido stupore quelli del Mulo che ci mostrano, in un mondo impastato di gelo e di sofferenza, in maniera perfetta senza forzature l'immensa stupidità dell'uomo e sarà in tutto quell'orrore che Tonino saprà trovare solamente in un altro animale un poco di umanità. **Tonio e Tonino forse, e diciamo forse, non si incontreranno più**, ma la loro storia sarà tramandata da generazione in generazione attraverso l'arte antica della narrazione da chi vorrà raccontarla come il nostro nonno ha fatto con Giuseppe che l'ha regalata a noi.

[M.Bianchi, eolo-ragazzi.it – 2023]

“Mio nonno e il mulo”, scritto e interpretato da Giuseppe Semeraro, narra la storia appunto del mulo del nonno, vicini fin da piccoli, quasi come amici, entrambi arruolati e spediti al fronte durante la guerra ma, purtroppo, divisi. Entrambi, nella follia delle guerre, fanno il loro “dovere” ma non si incontreranno più. Seguiamo il filo del racconto della vita del mulo, che sentiamo come quella del suo padrone e, incredibilmente, entriamo in empatia con l'animale così come con l'uomo fino al finale. Una bella conferma del lavoro della compagnia e di Giuseppe, visto spesso in altri spettacoli in cui quasi non parlava, che ha saputo creare emozioni e partecipazione.

[R.Rebeschini, utopiateatroragazzi.it – 2023]